
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE
DELLA PROVINCIA DI MODENA

Art. 128 LR. 3/ 1999 E Art. 27 LR. 20/ 2000

Verbale seconda seduta plenaria – 21 SETTEMBRE 2006

Prot. n. 121415/ 8.5.3 del 25.09.2006

L'anno 2006, il giorno giovedì VENTUNO del mese di SETTEMBRE alle ore 10.00 presso la Sala di Consiglio della Provincia di Modena sita in Viale Martiri della Libertà n. 34 a Modena, in seguito alla lettera di convocazione a firma del Presidente della Conferenza di Pianificazione per la Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Alberto Caldana, trasmessa agli Enti partecipanti ed ai Soggetti invitati con lettera prot. 113366/8.5.3 del 04.09.2006, si è svolta la seconda seduta della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 27 della LR. 20/2000 e s.m.i., nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (d'ora in poi P.I.A.E).

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

ENTE PARTECIPANTE	NOMINATIVO	DELEGA
Regione Emilia Romagna	Romagnoli Massimo	✓
Provincia di Bologna	Camporesi Claudio	
Provincia di Ferrara	Bertoncelli Fausto	✓
Provincia di Reggio Emilia	Casoli Barbara	✓
Provincia di Lucca		
Provincia di Pistoia		
Provincia di Mantova		
Comunità Montana del Frignano	Galbucci Giovanni	
Comunità Montana Modena Est		
Comunità Montana Modena Ovest	Galbucci Giovanni	
Consorzio Parco Reg.le Alto Appennino Mod.se		
Consorzio Parco Sassi di Roccamalatina		
Consorzio Cassa espansione Fiume Secchia		
ARPA		
AUSL	Andrea Gruppioni	
Autorità di Bacino fiume Po		

Autorità di Bacino fiume Reno		
AIPO	Edi Andreotti	✓
Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia		
Servizio Tecnico Bacino Po di Volano		
Servizio Tecnico Bacino Reno		
Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia Secchia	Zanetti Paola	✓
Consorzio di Bonifica Burana Leo Scoltenna Panaro	Tonelli Francesco	✓
Consorzio di Bonifica Reno Palata	Claudio Negrini	✓
ATO		
Istituto beni Artistici Culturali e naturali		
Soprintendenza Beni Artistici e Storici		
Soprintendenza per Beni Architettonici e il paesaggio		
Soprintendenza ai Beni Archeologici	Donato Labate	✓
Comune di Bastiglia		
Comune di Bomporto		
Comune di Campogalliano	Prandi Sergio Zanerini Laila	✓
Comune di Camposanto		
Comune di Carpi		
Comune di Castelfranco E	Simoni Alfonsino Diana Neri	✓
Comune di Castelvetro		
Comune di Cavezzo	Flavio Lodi	✓
Comune di Concordia	Malaguti Stefano	✓
Comune di Fanano		
Comune di Finale Emilia	Marchetti Giorgio	✓
Comune di Fiorano M.se	Marco Busani	✓
Comune di Fiumalbo	Nardini Norberto	✓
Comune di Formigine	Fontana Paolo	
Comune di Frassinoro		
Comune di Guiglia	Pasini Angelo	✓
Comune di Lama Mocogno	Serri Luciana Giuliano Tazzioli	✓
Comune di Maranello	Ruberto Francesco	✓
Comune di Marano s/ P	Salici Mauro	✓
Comune di Medolla		
Comune di Mirandola		
Comune di Modena	Annovi Alessandro	✓
Comune di Montecreto		

Comune di Montefiorino	Paladini Maurizio	✓
Comune di Montese		
Comune di Nonantola		
Comuni di Novi		
Comune di Palagano		
Comune di Pavullo	Ferrari Giuliano	✓
Comune di Pievepelago		
Comune di Polinago		
Comune di Prignano s/ S	Ternelli Mauro Tonelli Pellegrino	✓
Comune di Ravarino		
Comune di Riolunato		
Comune di San Cesario s/ P	Zanni Valerio	✓
Comune di San Felice s/ P		
Comune di San Possidonio		
Comune di San Prospero		
Comune di Sassuolo	Guidetti Giordano	✓
Comune di Savignano s/ P	Fornari Catia	✓
Comune di Serramazzoni		
Comune di Sestola		
Comune di Soliera	Iaschi Antonella	✓
Comune di Spilamberto	Lamandini Francesco	✓
Comune di Vignola		
Comune di Zocca		
SOGGETTI INVITATI	NOMINATIVO	
Camera di Commercio		
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia		
Prefettura di Modena		
Hera spa		
Snam		
Terna spa		
Anas		
Sorgea		
Ufficio Naz.le Minerario per gli Idrocarburi		
USTIF		
Comando RFC E.Romagna		
Corpo Forestale dello Stato		
Vigili del Fuoco		
Ministero delle Comunicazioni		
Sat Spa		
Aimag	Riccardo Castorri Cosimo Molfetta	✓

Enel		
Servizio Agricoltura Provincia di Modena	Fausto Prandini	
Servizio Pianificazione Territoriale Provincia di Modena	Agazzani Gualtiero	
Componente CTIAE	Bonazzi Ugo	

Il Presidente della Conferenza di Pianificazione per la Variante Generale al P.I.A.E., Ass. Alberto Caldana, apre alle ore 10,30 la seconda seduta della Conferenza di Pianificazione nel procedimento della Variante Generale.

Assessore Alberto Caldana

Buongiorno, iniziamo questa seconda seduta della Conferenza di Pianificazione. Come abbiamo detto la volta scorsa, nella prima seduta, il 27 luglio, abbiamo proceduto alla illustrazione dei documenti preliminari, che sono l'oggetto di questa Conferenza di Pianificazione. Successivamente abbiamo effettuato due incontri con le associazioni economiche e sociali, l'8 e il 14 settembre, a seguito delle quali sono arrivati una serie di contributi. Abbiamo poi convocato, solo ed esclusivamente per le associazioni ambientaliste che non erano presenti ai due incontri di cui parlavo prima, un successivo incontro il 27 settembre alle ore 17.30. Lo dico perché abbiamo mandato gli inviti alle associazioni provinciali quindi, se ci sono i capofila provinciali, che siano a conoscenza di persone interessate, sapendo che questo è un mondo abbastanza frammentato, credo sia il caso di invitarle. Sarebbe ... uso il condizionale perché vediamo anche come procede la discussione di oggi, sarebbe nostra intenzione concludere il percorso della conferenza nella seconda metà di ottobre, quindi pensavamo ad una nuova convocazione il 19 ottobre, però dipende dall'andamento della discussione di oggi e dagli impegni di lavoro che ci diamo. L'altra volta abbiamo proceduto alla illustrazione degli impegni e dei documenti che sono oggetto della Conferenza di Pianificazione oggi, avendo avuto un certo periodo di tempo per leggere e analizzare il materiale, sarebbe la seduta in cui la palla passa a voi, in cui vorremmo raccogliere osservazioni, indicazioni, anche ulteriori domande in modo da poter procedere ulteriormente alla definizione dei documenti preliminari e per dare corpo a questa Variante Generale del Piano delle attività estrattive. A questo punto, se c'è bisogno, possiamo fare un riepilogo, anche se io darei l'oggetto della Conferenza come conosciuto ed aprire immediatamente la discussione

Romagnoli - Regione Emilia Romagna

Io ribadisco quello che ho detto l'altra volta e che non sto a ripetere, circa la questione legata ai fabbisogni transitori, per la quale con l'Ing. Pedrazzi ci siamo già accordati e abbiamo trovato una soluzione. L'Autorità di Bacino del Po ha inviato alla Provincia di Modena una nota con la quale da un proprio contributo legato alla modifica apportata ad uno studio sulle fasce dei fiumi che interessano la provincia di Modena e per il quale la stessa Autorità di Bacino mi ha chiesto di fare da portavoce. La questione va messa in questi termini: il documento, questo studio che è stato elaborato, è estremamente condiviso da noi della Regione, anche perché eravamo dentro al gruppo di lavoro, quindi chiediamo alla Provincia di Modena di tenerne conto in sede di elaborazione del P.I.A.E. Ho già avuto occasione di parlare con l'Ing. Pedrazzi ed anche con il Dott. Barelli, abbiamo guardato un attimo la questione: il documento dovrete già averlo, se non lo avete farò in modo di farvelo avere, in modo tale da tenerne conto in sede di predisposizione del vostro strumento. Grazie

Sindaco – Comune di Savignano s/ P

Volevo chiedere all'Assessore, gentilmente, se mi può ricordare, siccome non ero presente la volta scorsa, i tempi, perché oggi, io probabilmente ho sbagliato momento, pensavo ci fosse l'illustrazione e quindi ero curiosa di ricordare un po' le cose. Innanzitutto per quanto riguarda i tempi noi, come Comune di Savignano, volevamo fare alcune osservazioni scritte. Perché così potevamo illustrare anche a voi, senza stare a fare grandi parole, le nostre preoccupazioni in merito a questo Piano. Anche se non sono preoccupazioni gravi ma sono semplicemente suggerimenti. Quindi, se mi può chiarire sui tempi, altrimenti vi anticipo un po' quali sono le nostre idee e poi vi faremo avere uno scritto.

Assessore Alberto Caldana

Come dicevo l'alta volta, abbiamo insediata la Conferenza il 27 luglio, ed in quell'occasione c'è stata la fase di illustrazione. Noi volevamo arrivare, se possibile, sia attraverso i lavori della Conferenza di oggi, tenendo presente che i contributi vengono tutti registrati e diventano quindi di fatto osservazioni, sia, meglio ancora, con contributi scritti, ad a vere un momento conclusivo dell'intera Conferenza il 19/10; ma non è che sia un molo insuperabile, quindi possiamo anche decidere diversamente. Credo sia importante che arrivino dei contributi, perché è chiaro che in questa fase di definizione dei documenti preliminari diventano fondamentali per poi andare alla fase di pianificazione più fine sul territorio. Se i paletti e le regole sono concordate credo sia più utile per tutti.

Sindaco – Comune di Spilamberto

Chiedo innanzitutto, a proposito dello studio idrogeologico sull'asta del Panaro che va dalla Casona fino a ponte Samoggia, tempistiche previste per questo studio perché come Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano, siamo estremamente interessati in quanto ci serve anche come ragionamento preliminare per ogni futura decisione. Noi stiamo ragionando sul PSC dell'Unione, che oltre Spilamberto, Vignola e Savignano, comprende anche Castelnuovo e Castelvetro; PSC che verrà aggiudicato ai primi di ottobre cioè, il bando scade i primi di ottobre. Ai primi di ottobre quindi noi sapremo quale raggruppamento vincerà e avrà l'incarico di redigere il PSC dell'Unione. È ovvio che all'interno di questo PSC noi chiederemo un progetto, uno stralcio in un certo senso, dello studio sull'asta del Panaro che va dal ponte di Spilamberto fino al Ponte di Vignola. Quindi chiederemo un progetto paesaggistico che riguardi questa area che però ovviamente si dovrà collegare agli studi che la Provincia ha commissionato e crediamo che la scadenza del 19 di ottobre per noi sia obiettivamente non troppo stretta. Il tempo di affidare questo studio, il tempo di vedere lo studio idrogeologico e di verificarlo ... noi non siamo entrati nel P.I.A.E. anche per questi motivi, che sono motivi in questo momento prettamente di tempistica, perché non abbiamo ancora affidato il progetto paesaggistico: non conoscendo ancora i dettagli dello studio idrogeologico abbiamo sola un'intenzione di massima che è già stata individuata nel piano delle strategie del PSC, approvato dalla giunta dell'Unione a gennaio di quest'anno, in cui quel tratto lì per noi acquista una valenza, in prospettiva, di parco urbano e quindi di riqualificazione delle due sponde a destra e sinistra del Panaro tra i due ponti storici (perché adesso abbiamo anche il nuovo ponte appena terminato). Questo progetto, quindi, acquista una valenza di riqualificazione e di trasformazione, in prospettiva di quello che potrebbe essere in futuro un grande parco urbano, però questo si lega a tempi che forse non sono quelli del P.I.A.E. ... è una domanda questa.

Assessore – Alberto Caldana

Parliamo forse di cose diverse. La Conferenza di Pianificazione, in cui siamo adesso, ha l'obiettivo di discutere i documenti preliminari che di fatto indicano dei criteri, non ancora delle quantità assegnate al territorio né delle ubicazioni. Individua quindi alcuni aspetti. Se c'è bisogno, ripeto, di effettuare un'ulteriore informazione la possiamo prevedere, anche pensando magari di trovarci un giorno e fare un incontro con i Comuni dell'Unione, oppure anche in questa sede. Diciamo comunque che questa è una fase preparatoria rispetto alla parte che interesserà di più il PSC, siamo ancora nella fase di definizione dei criteri. Lo studio sul Panaro che, ricordo, ha come obiettivo quello di prevedere la possibilità di realizzazione di un parco fluviale, assume diversi aspetti: l'aspetto geomorfologico, l'aspetto paesaggistico e anche quello naturalistico. Abbiamo firmato la convenzione con l'Università di Firenze un mese e mezzo fa, quindi io credo che si siano presi tempo fino a giugno 2007, per concludere lo studio, anche perché poi c'è il problema che la parte naturalistica la fa Bologna ... insomma, è abbastanza complicata come cosa, comunque penso che nella seconda metà del 2007 l'avremo a disposizione ed allora potrà servire anche per i lavori del P.I.A.E., però questo non interferisce con la fase preparatoria, preliminare che stiamo affrontando oggi. Da questo punto di vista ora siamo ancora in una fase di definizione dei criteri, definizione di quantitativi generali, definizione di criteri rispetto all'individuazione dei poli e quant'altro.

Alberto Pedrazzi

Aggiungo una precisazione. Uno dei criteri contenuti nei documenti preliminari e che la Conferenza, se ritiene opportuno, farà propri, è quello che gli interventi sulle aste fluviali saranno ipotizzabili esclusivamente se inseriti in uno studio di riqualificazione ambientale che preveda già la valorizzazione dell'ambito di pregio sulle aste fluviali.

Annovi – Comune di Modena

Una domanda sulla procedura, perché non mi è molto chiara, quindi forse rivedere un momento tutte le fasi che da oggi in poi ci interessano potrebbe esser utile. Noi sostanzialmente con la Conferenza di

Pianificazione chiudiamo e approviamo i documenti che ci avete consegnato considerandola come fase preliminare, però a pag. 41 del Documento Preliminare c'è scritto che la Provincia elabora la documentazione preliminare al piano cioè elaborati cartografici e norme tecniche. Allora, quello che approviamo con la conclusione della Conferenza di Pianificazione sono i tre documenti con gli indirizzi generali o sono i tre documenti più le norme tecniche e gli elaborati cartografici?

Alberto Pedrazzi

La citazione che viene fatta è relativa alla fase successiva che già viene anticipata in questi documenti preliminari. Credo che forse sia il caso di ripercorrere un po' tutto l'iter procedurale per chiarirlo definitivamente. La Conferenza di Pianificazione è un processo che è preordinato alla fase di elaborazione del piano vero e proprio ed ha la funzione di stabilire quali sono gli orientamenti, i criteri e le regole generali a cui ci si dovrà attenere nella fase esecutiva di elaborazione e per questo è considerata una conferenza di tipo istruttorio, nel senso che ogni soggetto che in qualche modo, per proprie competenze, è interessato alle tematiche trattate, in questo caso le attività estrattive, può fornire contributi per definire il quadro generale all'interno del quale ci si muove. La Conferenza quindi lavora attraverso una serie di riunioni, ascolta ed è ciò che è stato fatto nelle riunioni che abbiamo convocato l'8 e il 14 settembre. Gli altri soggetti della società civile economica e sociale hanno possibilità di contribuire al miglioramento della qualità anche di questo prodotto iniziale e alla fine la Conferenza di Pianificazione approva, o approva con modifiche che ritiene opportune, i documenti che inizialmente la Giunta Provinciale ha proposto per la discussione. I documenti quindi sono quelli che vi sono stati forniti o che comunque potete trovare pubblicati sul nostro sito. Nella riunione finale si approva un verbale che potrebbe concludersi senza alcuna osservazione, oppure la Conferenza può proporre delle modificazioni, delle specificazioni, delle precisazioni ai documenti che costituiranno parte integrante di questi documenti. Tutti gli interventi, quindi, saranno elementi importanti per la fase successiva che è quella di elaborazione vera e propria del Piano, quindi con tutti i documenti che costituiscono il Piano vero e proprio. Nella descrizione della procedura abbiamo anticipato cosa succederà dopo, quindi chiusi i lavori della Conferenza di Pianificazione gli uffici provinciali cominceranno ad elaborare i documenti istituzionali, ufficiali, che costituiranno il Piano. In questo caso, come abbiamo ripetuto più volte, abbiamo inserito una nuova procedura prevista dalla L.R. 7/2004 e venti Comuni hanno aderito a questa iniziativa, cioè hanno chiesto che la approvazione del P.I.A.E. abbia valenza di P.A.E. comunale. Quindi oltre a cominciare ad elaborare i documenti che costituiranno il P.I.A.E. provinciale, in collaborazione con questi Comuni avvieremo anche l'elaborazione dei documenti che costituiranno la parte integrativa del P.A.E. comunale ed, alla fine, con l'adozione e l'approvazione finale verranno adottati e approvati contestualmente i P.A.E. comunali.

Dal momento in cui si chiudono i lavori della Conferenza, attraverso la condivisione di questi orientamenti, criteri, regole generali, inizierà il lavoro di predisposizione materiale delle cartografie, delle norme tecniche, con l'individuazione puntuale, quindi la planimetria, dei poli su cui si pensa di intervenire, e delle varie scelte di pianificazione territoriale che verranno poi sottoposte alle procedure di approvazione: adozione, fase di osservazioni ed approvazione finale. Nel contempo dovranno essere esperite alcune procedure, proprio per questo nuovo iter che prevede che il P.I.A.E. assuma anche valore di P.A.E. e quindi, durante la fase di elaborazione la Provincia e i Comuni che aderiscono a questa iniziativa dovranno sottoscrivere una serie di accordi proprio per formalizzare progressivamente lo stato di elaborazione. È chiaro che nel momento in cui si andrà ad adottare l'intero piano, dovrà essere acquisita preventivamente la conferma da parte delle amministrazioni Comunali che il piano proposto è conforme e risponde alle esigenze ed alle aspettative delle singole amministrazioni. Con le Amministrazioni Comunali dovranno poi essere raggiunti gli accordi anche per stabilire le modalità operative, capire in termini economici come si ripartisce l'onere, in termini di impegno del personale quali tipi di operazione ognuno svolge, in questo modo in pratica si costituisce un percorso di contestualità nella redazione dei due piani, quello provinciale e quello comunale che deve sfociare in un'unica approvazione. È per questo che il lavoro che oggi stiamo svolgendo è quello di definire il quadro di insieme delle regole che guideranno l'elaborazione del piano e, come ripeto, uno dei criteri che è inserito nella documentazione è appunto quello che ricordavamo prima, per quanto riguarda le aste fluviali, nella volontà di perseguire la politica di tutela di queste aree particolarmente pregiate. Quindi la prospettiva è di intervenire con nuove previsioni in queste aree solamente sulla base di studi di riqualificazione dell'area stessa che dimostrino l'effettiva possibilità di ottenere rivalutazioni in termini di pregio ambientale di queste aree sottoposte ad escavazione. Un criterio, colgo l'occasione per ricordare quanto ha anticipato il dott. Romagnoli della Regione, che probabilmente è già inserito e ribadiremo alla luce della lettera che ci sta arrivando dall'Autorità di Bacino, è che durante l'elaborazione del piano si

terrà conto dello sviluppo dei progetti che la stessa Autorità di Bacino sta svolgendo per quanto riguarda le regimazioni idrauliche delle asti fluviali.

Annovi - Comune di Modena

A questo proposito una domanda, una valutazione. Visto che l'elaborazione del precedente P.I.A.E e dei P.A.E contenevano elementi difficilmente quantificabili, tipo la valutazione dei fabbisogni o il fatto che alcune risorse non sono state utilizzate per problemi vari o perché magari si è preferito conservarle (chi è intervenuto ha preferito conservarle ecc.), visto che la situazione ha seguito un po' le regole del mercato, forse andando oltre a quella che voleva essere la pianificazione, e forse a tale proposito non dovremmo pianificare, ma adattarci a tali regole, a questo proposito mi stavo chiedendo se non sia il caso di mettere tra la parte preliminare che andiamo ad approvare con la Conferenza di Pianificazione anche norme tecniche o comunque principi di norme. Questo perché, se non le approviamo in questo momento, si corre il rischio che i Comuni che hanno aderito a questo nuovo iter si trovino ad avere delle norme tecniche diverse: in un Comune una normativa tecnica restrittiva, perché magari ritiene di tutelare molto certi aspetti, in un altro Comune si può avere una normativa tecnica meno restrittiva. A questo punto non so se sia il caso, se sia opportuno, far sì che ci sia una condivisione, non dico delle norme tecniche generali che valgono per tutti, ma di alcune parti principali che sono omogenee per tutti i Comuni i quali andranno poi a stipulare i singoli accordi territoriali, per dare una omogeneità, non tanto al Piano, quanto poi alla gestione del Piano.

Alberto Pedrazzi

Esprimo un parere personale, poi eventualmente l'assessore integra e precisa quanto dico io.

Credo che in questa fase sia molto rischioso, al di là che non mi pare sia nello spirito della LR, entrare nel merito delle scelte del Piano che avverranno durante il processo di lavoro successivo, in quanto sarebbe una anticipazione di determinazioni che invece avvengono nella seconda fase, ovviamente sulla base dei principi e dei criteri che sono stati determinati dalla Conferenza. E' altrettanto vero ed auspicabile che nel momento in cui si avvierà il processo di elaborazione effettiva della documentazione che costituirà i Piani della Provincia, si operi perché sul territorio si possa conseguire un'omogeneità di intervento, in particolare per quanto riguarda alcuni aspetti, per esempio i criteri di tutela ambientale. Ma dobbiamo anche ricordare un altro fattore: che il fatto che i piani vengano redatti in modo contestuale non inficia il rispetto delle competenze che ognuno degli enti mantiene inalterate e totali, nel senso che l'amministrazione provinciale mantiene la propria piena competenza sulla pianificazione territoriale, quindi sul piano dell'intera area provinciale, le singole amministrazioni comunali mantengono la piena competenza per le scelte che vengono determinate sul loro territorio. Che si debba pensare a un possibile processo di omogeneizzazione, almeno per i principi generali, credo sia auspicabile e credo sia nelle intenzioni di tutti, questo non significa che comunque necessariamente si debba arrivare ad una definizione praticamente uguale di tutti gli strumenti. Ogni Amministrazione, all'interno delle previsioni e disposizioni di legge e dei criteri generali che la Conferenza avrà stabilito, potrà mantenere una propria autonomia in scelte che potranno in alcune parti differenziarsi l'una dalle altre.

Sindaco – Comune di Savignano s/P

Pur confermando che manderò come Comune di Savignano qualcosa di scritto, volevo anticiparvi un minimo di ragionamento rispetto ai principi. Siccome si sta parlando di principi e di regole fondamentali che costituiscono questo Piano dal punto di vista politico, come sindaco, proporrò un ragionamento puramente politico, che è quello di chiedere alla Provincia di collaborare con i Comuni affinché anche i Comuni stessi possano vedersi aumentati gli oneri che incassano da questo tipo di attività. Lo dico, perché anche se molti lo pensano non hanno il coraggio di dirlo, ma in realtà è giunta l'ora che anche le Amministrazioni locali, oltre al cosiddetto buco si vedano rimborsati degli oneri. In passato sono state istituite, grazie a questa LR, queste cifre minime, dopo quasi dieci/ dodici anni è giunto il momento anche di intervenire. Sappiamo benissimo che non è competenza comunale, ovviamente, ma nemmeno provinciale, però come messaggio politico noi crediamo sia opportuno che, partendo dai Comuni e partendo dalla Provincia alla Regione si faccia pervenire il ragionamento per cui, va bene pianificare, va bene tentare di venire incontro agli imprenditori che ci sono sul territorio, va bene la ghiaia, va bene tutto (ricordandoci che prima o poi finisce), ma va anche detto che i Comuni è bene che comincino ad incassare qualche onere in più. Oltre a questa osservazione che farò, che come vi dicevo è più politica, faremo anche una osservazione tecnica riguardo a questo piano per vedere, se non passa la prima ipotesi, qual è un metodo inserito in questo piano per riuscire a riconoscere maggiori oneri da parte dei Comuni. Ora non ho sottomanco esattamente l'articolo, ma, nonostante abbiamo la LR con l'accordo previsto all'art. 18 che ci permette di farlo, bisognerà che in qualche pianificazione si riconosca ai Comuni la

possibilità di poter avere in cambio un riconoscimento dell'impatto ambientale, non solo dovuto al "buco" che viene ripristinato, ma anche a tutto quello che comporta il problema della viabilità e tutto quello che c'è intorno, riconoscere che il problema non è solo il "buchetto", con il parchetto, ecc.ecc., ma l'impatto sulla viabilità e tutti gli altri temi che purtroppo fino ad oggi non siamo riusciti a "chiedere" agli imprenditori, ma che sarebbe giunta l'ora di poter formalizzare. Senza stare a specificare, ritengo che non si possa lasciare il discorso della pianificazione ai Comuni, alcuni dei quali, in modo più forte, riescono ad ottenere di più, altri, che non hanno la forza, non ottengono niente. Allora è bene che la Provincia, nell'iter di pianificazione, cerchi di aiutare in modo particolare quei Comuni che sono più piccoli e che quindi hanno più difficoltà nel riconoscere un onere che alla fine, tuttavia, deve essere più o meno uguale per tutti. In linea di principio sono queste le osservazioni. Per quanto riguarda il ragionamento pratico di far sì che il P.I.A.E. venga fatto assieme al P.A.E. dei Comuni, se in un primo momento può apparire positivo, anche per una ragione di tempi, per quanto ci riguarda noi ad oggi stiamo in attesa, quindi non avete ancora ricevuto da parte di Savignano il via libera su questa ipotesi. Siamo un attimino alla finestra, vogliamo capire bene, perché questo tema della autonomia è importante, ma al tempo stesso non ci ritiriamo rispetto all'idea di fare un'unica pianificazione. Tuttavia vediamo strada facendo come va a finire questo percorso, questo piano, se riterremo che questi principi verranno applicati nel modo che anche noi riterremo corretto a quel punto anche noi interveniamo volentieri a questa unificazione delle procedure.

Assessore Alberto Caldana

Sul tema oneri, lo dicevo nelle prima Conferenza, è nostra intenzione promuovere un'iniziativa sui consiglieri regionali eletti in provincia di Modena, proprio per affrontare questo tema. Poi è vero che non è così semplice, perché sono dati inseriti in norme nazionali, ma indubbiamente questo è un problema che c'è tutto e va affrontato. Al termine di questa prima fase di iter di Conferenza, l'idea è quella di invitare i nostri consiglieri regionali a una riflessione su questo aspetto, se non altro credo per un aggiornamento. Sulla questione dell'autonomia di pianificazione nell'iter di approvazione del P.I.A.E./P.A.E., non è che l'adesione al percorso sia in qualche modo lesivo dell'autonomia, nel senso che come abbiamo avuto occasione di dire anche altre volte, non è poi che uno dia una delega in bianco, a nessuno, nemmeno alla Provincia. Nel senso che sono previsti tre passaggi, il primo passaggio è quello che hanno fatto i 20 Comuni che Pedrazzi citava prima, che è sostanzialmente di accordo generale al fatto di procedere in questa direzione; sarà necessario un successivo accordo, prima di arrivare all'adozione del piano, e un successivo accordo prima di arrivare all'approvazione. Di fatto, vi è un accordo ogni volta che il Comune deve esprimersi sulla condivisione o meno di quanto viene presentato. Da questo punto di vista credo ci sia il massimo di autonomia possibile. Una delle preoccupazioni espresse, anche da chi lavora in questo settore, è quella dei tempi, del coordinamento fra i tempi, e questo nuovo iter in qualche modo può indubbiamente aiutare.

Alberto Pedrazzi

Faccio un'ulteriore precisazione, se interpreto bene la riflessione che è stata fatta adesso per quanto riguarda il percorso in contemporanea dei due piani. La procedura che abbiamo individuato è composta da questi 3 momenti che ha citato l'assessore: dall'accordo preliminare, che di fatto è una manifestazione di volontà, a cui seguirà un accordo territoriale, che definisce i reciproci impegni, i costi e chi fa che cosa, a cui seguirà l'intesa definitiva nel momento in cui gli elaborati sono definiti e condivisi. Per chi intende aderire a questa opportunità è necessario che parta dal primo dei passaggi, che è l'accordo preliminare. Questo per una questione strettamente formale, siccome tutti gli atti della Conferenza sono atti pubblici, sottoposti alle normali procedure, anche eventualmente di ricorso alle autorità, già da questa fase, in cui oltre ai criteri di tipo generale per il Piano provinciale, sono stati individuati alcuni criteri che intendiamo già definire per quanto riguarda i piani comunali, è preferibile che il percorso sia completo; quello che non è possibile fare, proprio per esser molto chiari, è attendere adesso l'esito dei prossimi passaggi ed eventualmente chiedere di inserirsi, perché potrebbero verificarsi delle difformità in termini di procedure che potrebbero impedire un'attivazione successiva del rapporto collaborazione.

Sindaco- Comune di Savignano s/ P

Scusate, diventa un duetto, ma ho bisogno di chiarimenti, perché in realtà avevo proprio capito l'opposto. Cioè che c'erano queste tre finestre, con la possibilità delle Amministrazioni di poter entrare. Sarò ancora più chiara: è evidente che se l'Amministrazione di Savignano, ovviamente parlo per il mio Comune, ritiene che su questi principi, siccome vagamente si dice che i consiglieri regionali saranno coinvolti, ma non viene scritto nei principi generali, che ci si interesserà anche di questo aumento rispetto alla L.R., che secondo noi sarebbe un messaggio politico, e se, indipendentemente dall'ottenimento o no dell'aumento di

questi oneri, in quei documenti preliminari che avete scritto, rispetto alla parolina “impatto ambientale” non ci si allarga un po’ e non ci si limita solo al ripristino del buco, noi, dal nostro punto di vista, li abbiamo già subiti per 20 anni questi tipi di situazioni, che vuole dire che il cavatore fa il suo bel buco, che non lo ripristina perché non c’è ghiaia a sufficienza, che rimarrà a – 8, che i nostri cittadini si arrabbiano e che noi a casa non portiamo niente e continuiamo ad avere sempre i nostri cittadini arrabbiati perché questo tipo di attività ormai non la vogliono più. Allora ribadisco che occorre un segnale che, purtroppo sarà brutale, ma deve essere anche economico per un’amministrazione, altrimenti ai nostri cittadini non riusciamo più a spiegarli per quale motivo continuiamo ad avere queste attività: solo per tenere in piedi le imprese? Non può essere “solo”, deve essere anche un ritorno per il Comune. Per cui l’Amministrazione può realizzare piste ciclabili, può sistemare la viabilità, tutto quello che non ho bisogno di spiegarvi. Ecco perché il Comune di Savignano in particolare dice: “perché devo da subito aderire a realizzare un P.A.E., aspettando che sia la Provincia ad applicare dei principi che un pochino non condividiamo?”, ma che si farebbe presto a condividere se vengono inseriti quegli aspetti che vi dicevo. Al tempo stesso non possiamo aspettare che sia la Provincia a pianificare senza vederle le cose, non può essere che sulla base solo dei principi io dica “bene facciamo il P.A.E. insieme”, non è sufficiente, perché voi sapete meglio di me, avete esperienza del fatto che bisogna andare a vedere nel merito “come e dove” perché il tema è tutto lì. Poi noi sapete che, in particolare, abbiamo il problema della delocalizzazione dei frantoi: ne abbiamo 7 sul nostro Comune e pensiamo che dobbiamo accontentare tutti questi 7 ... perché qui pare che l’economia funzioni così: succede che anche sotto il Municipio di Savignano tiriamo via la ghiaia per accontentarli tutti. Ecco perché dico che occorre fare un ragionamento, senza perdere tempo, ma un ragionamento chiaro, d’area, se non di provincia, per capire i movimenti, perché non può essere così che a scatola chiusa il Comune di Savignano oggi aderisce. All’80% ritengo che i principi ci vadano bene, però ci sono alcune cose che vanno chiarite sulla questione degli oneri dopodiché, strada facendo, vediamo come si sviluppa e siamo disponibili ad aderire. Vi volevo spiegare il motivo, che non è un “no” tout court, ma era un “no” con un’attenzione particolare perché, siccome i piani li fate voi, principalmente, poi c’è anche la nostra collaborazione, ma la pianificazione aspetta a voi, non è che posso dall’inizio dire “sì” è evidente che strada facendo mi auguro che tecnicamente ciò che lei diceva giustamente si risolva, mi auguro che si possa risolvere perché se tutto funziona e se tutto va bene anche il Comune di Savignano vuole accelerare, se si trovano gli accordi.

Alberto Pedrazzi

Devo purtroppo dire, anche se sembra arido, che è una questione formale. Io non entro del merito della validità delle motivazioni che vengono portate, noi però dobbiamo interpretare questo percorso in senso inverso: non esistono diversi passaggi in cui si può entrare ma, viceversa, esistono diversi passaggi attraverso i quali, a un certo punto, un’amministrazione può decidere di uscire dal percorso. Nel senso che essendo queste procedure codificate e sottoposte a pubblicità, trasparenza, è dall’inizio che le amministrazioni debbono, con l’accordo preliminare che è stato sottoscritto oggi, se non altro manifestare la loro volontà di iniziare il percorso di costruzione in contemporanea del P.I.A.E./P.A.E. Quello che i Comuni devono condividere sono i criteri che sono stati descritti, criteri che possono essere integrati, perfezionati, meglio specificati, ma quello che oggi devono condividere sono i criteri che sono stati esplicitati nella documentazione che avete a disposizione e, se ritengono che questi criteri costituiscano un quadro di riferimento all’interno del quale, con lo strumento che si ha già come schema impostato, rispetto alle proprie esigenze, è possibile costruire ambizioni e necessità, a questo punto possono iniziare il percorso, salvo che proprio con quelle finestre che si aprono con i successivi passaggi, qualora si verificasse che nel prosieguo del lavoro ci sono elementi di incompatibilità, o comunque di non sintonia, possono interrompere questo percorso e qui di ritornare alla procedura standard che è sempre stata utilizzata e che prevede che dopo l’approvazione del P.I.A.E. ogni comune adotti e approvi il proprio P.A.E., chiaramente tenendo conto dei criteri che il P.I.A.E. ha definito per il quadro territoriale più ampio.

Assessore Alberto Caldana

La questione degli oneri è una questione molto complicata, perché non è che noi possiamo scrivere quello che vogliamo, possiamo intervenire con una manifestazione di volontà politica; ma il Dott. Romagnoli l’altra volta ci ricordava che in realtà già la Legge della R.E.R. è molto avanzata rispetto al quadro nazionale. Bisogna quindi che troviamo politicamente, al di fuori degli aspetti puramente tecnici, la modalità per porre questo tema, che è un tema che ci sta tutto, nel senso che non posso calcolare solo il disturbo che ho perché devo prendere un geologo per controllare quello che ho fatto, c’è tutto un tema legato sia all’impatto dell’attività stessa sia a quello che c’è come contorno: pensiamo al traffico di camion, pensiamo al dissesto delle strade per il peso, tutte le cose che consociamo benissimo. Bisogna solo vedere qual è lo strumento adatto e la forma adatta, perché qui ragioniamo di documenti che dovrebbero avere

una sorta di profilo tecnico e questo è un tema assolutamente fondamentale nella discussione, anche perché giustamente bisogna far capire che se si ha il disagio e poi non si porta a casa niente ... perché si dovrebbe subire questo disagio? Bisogna trovare la forma politica per porre questo tema.

Romagnoli – Regione Emilia Romagna

Come ho già detto l'altra volta, noi stiamo lavorando attorno alla nuova L.R. I primi dell'anno dovremmo consegnare la prima bozza all'Ass.re Bruschini, per iniziare tutto l'iter che è necessario. Spero che questi tempi siano rispettati, ma sapete anche voi cosa vuol dire mettere in piedi una nuova legge. In questa nuova legge andiamo a rivedere quelli che sono i contributi, gli oneri, però quando abbiamo iniziato a parlare di questo argomento abbiamo fatto un'analisi sulle Regioni che ci sono vicine: dopo 10 anni siamo quelli che hanno ancora gli oneri più alti. Noi dobbiamo, per legge, confrontarci con le Associazioni di categoria, non possiamo inventarci una cosa così, è inammissibile, dobbiamo rapportarci sia con le amministrazioni delle Regioni circostanti, sia con tutte le Associazioni di categoria. È un lavoro ingrato, può sembrare inconcepibile sotto alcuni punti di vista, però è così. Noi stiamo lavorando per elevare questo onere, è un impegno che il nostro Assessore si è già preso e ci stiamo già lavorando. Volevo solo aggiungere che le argomentazioni che lei ci ha testé raccontato, noi le crediamo, ci crediamo anche noi, sono vere, non possiamo smentirle, quindi lei le può consegnare come forma di contributo, perché si parla di contributi nella Conferenza di Pianificazione, che il suo Comune dà a questa assemblea. Quindi lei le scrive e invita l'Amministrazione provinciale a tenerne conto, ma è chiaro che sono argomenti che nel P.I.A.E non ci possono stare, tanto meno nella Conferenza di Pianificazione, perché non spettano a questa, lei però li può tranquillamente segnalare e l'amministrazione provinciale prenderne atto.

Sindaco – Comune di San Cesario

Credo che le tematiche che ha posto il sindaco di Savignano siano tematiche che sono presenti, ne abbiamo parlato anche la volta scorsa ed ora io volevo ribadirle, perché condivido praticamente tutta la situazione. Abbiamo aderito come Comune alla Conferenza di Pianificazione, ci crediamo per una serie di motivi che non sto a riprendere, condivido il criterio dell'autosufficienza, che credo sia uno degli elementi da tenere in considerazione, perché potremmo anche dire che abbiamo bisogno di 17.000.000 di m³ e prenderne 3.000.000 in provincia di Modena, mentre gli altri li andiamo a prendere in altre province. Quindi, condivido anche questo criterio, ma ci sono alcuni problemi per i territori che sono toccati da tempo dall'attività estrattiva e che vanno tenuti in considerazione. 1) non lo riprendo, è quello che citava il sindaco di Savignano relativo agli oneri, che la Regione ha già approntato a suo tempo nel '91, con fatica sicuramente, ma siamo fermi al '91, credo che un po' di inflazione nel frattempo ci sia stata, poi capisco tutte le difficoltà che ci sono rispetto all'andare ad applicare un qualcosa che quando andiamo in confronto con le Regioni Lombardia e Veneto, che sono quelle che ci riguardano di più, e dove troviamo chi non fa pagare. E questo è sicuramente un problema rispetto alle Associazioni di categoria ed agli imprenditori, però credo che politicamente un ragionamento si possa continuare a fare.

L'altro è quello di provare ad inserire, lo dicevo anche la volta scorsa, un qualcosa all'interno dei criteri (non so come: andranno studiati) a cui noi faremo delle osservazioni, perché ci sono dei Comuni che, oltre a questi oneri compensativi, hanno già inserito nel loro piano delle attività estrattive ulteriori oneri compensativi, uno di questi è il Comune a cui appartengo. Sono stati inseriti con fatica, ma ci si è riusciti in quanto nel tempo, parlo di 25/30 anni fa, da noi si è scavato in un modo imprevedibile e, nonostante San Cesario sia stato uno dei primi Comuni ad approntare un piano delle attività estrattive, fra gli anni 50 e 60 l'attività estrattiva è stata numerosa. C'era quindi, da parte degli interlocutori che operano in questo territorio, la consapevolezza che le situazioni causate (non voglio dire altre parole) in precedenza andavano in qualche modo compensate nel tempo. In questo modo noi ci stiamo facendo costruire un bacino irriguo della portata di 1.300.000.000 m³ di acqua, di cui si stanno già vedendo le prime situazioni. In questo senso credo sia opportuno, al di là dell'eventuale opportunità che può dare l'ex art. 18, dare un segnale in più affinché, nel momento in cui è stato approntato il piano delle attività estrattive a livello provinciale e sono stati individuati poli di attività, il confronto non venga lasciato fra l'amministrazione e chi sta facendo l'operazione di attività estrattiva, perché credo che se lo fa il Comune di Modena, magari, ha una capacità interlocutoria e di poter decidere di un certo peso, se lo fa il Comune di San Cesario, con i suoi 5.600 abitanti, probabilmente ha una capacità inferiore, poi quando un'attività è prevista, si è pianificata, si fa fatica a dire "non scavi". Credo che questo vada nella direzione anche di quanto esprimeva il Sindaco di Savignano: l'ho detto anche l'altra volta e lo voglio ribadire.

Poi c'è il problema relativo alla delocalizzazione dei frantoi: sul nostro territorio ci sono 3 frantoi. Nel piano delle attività estrattive precedente mi sembra di ricordare che ci fosse un meccanismo per cui in funzione del frantoio che veniva spostato si dava un premio di 350/400.000: si aveva la possibilità di scavare in un certo luogo perché si spostava il frantoio. Mi sembra di aver capito che nei criteri di questa

volta si tende a dire: “ci sono 17.000.000 di m³, al di là del fatto che si spostino o no i frantoi”, quindi lo spostamento dei frantoi sta dentro a quella cifra. È importante valutare quando andiamo a produrre una delocalizzazione di una struttura così importante, perché i frantoi sono strutture industriali a tutti gli effetti, non sono più solo il luogo in cui si lavora la ghiaia, si estrae la sabbia o altre cose, ma diventano i luoghi per produrre bitumi, quindi significa avere veri poli industriali, con tutte le problematiche legate ai poli industriali, come il traffico pesante. Anche questo va visto in una logica, a mio parere, di verificare assieme a tutti i territori, perché se metto un frantoio a confine con Castelfranco e Spilamberto, i territori toccati sono comunque 3, 4 e bisogna capire che chi dà da mangiare a questo frantoio non può essere sempre e solo un territorio. Se io mi porto il frantoio a San Cesario, perché è comodo scavare a San Cesario in quanto il frantoio è lì, non può essere che per altri 50 anni continuiamo a scavare 300.000 m³, perché c'è il frantoio comodo. Questo è un altro di quegli aspetti che va tenuto in considerazione, in quanto vanno considerate tutte le tematiche di tipo ambientale, che non sono solo quelle del ripristino, ma che sono quelle dei trasporti, della viabilità. Chiedo attenzione almeno su questi tre principi, ma poi anche per certi altri aspetti: in particolare sul discorso “delocalizzazione dei frantoi” e “oneri compensativi”, non tanto rispetto ad una monetizzazione, ma rispetto ad un cambio di opere che possano servire alla collettività: il territorio ha dato la possibilità di estrarre una risorsa che serve alla collettività, però gli ritorna un'opera pubblica, come per esempio il bacino irriguo che serve alla collettività: c'è risparmio di acqua, si usa acqua non di falda, ... e poi inutile che le racconti queste cose. Io chiedo, poi magari faremo delle osservazioni scritte, di approfondire ulteriormente, là dove è possibile, queste cose. Poi, ripeto, credo che l'impostazione sia giusta, l'ho già ribadito l'altra volta e noi se andremo in questa direzione continueremo ad aderire. Grazie.

Camporesi – Provincia di Bologna

Cerco di portare un piccolo contributo. Per quanto riguarda l'ultimo discorso, quello della delocalizzazione dei frantoi. Noi stiamo cominciando ad applicare un criterio di “ti do la ghiaia se sposti il frantoio”. Praticamente viene pianificata l'ipotesi estrattiva, però questa, in tutto o in parte, è condizionata dalla delocalizzazione del frantoio, in particolare, tramite un sistema di triangolazione tra il Comune, che ospita il frantoio, il Comune che ospita la cava e la Provincia. Il piano provinciale prevede già nella scheda dell'area la condizione che, non so, il 1° lotto estrattivo viene autorizzato, mentre il 2° lotto è condizionato alla lavorazione in un altro sito. Noi non possiamo dire dove, l'importante è che sia in un altro sito. Se non viene delocalizzato il frantoio cade per l'esercente la possibilità di disporre di quel materiale. Tutto questo si applica nel caso, per esempio, che stiamo sperimentando noi per un Comune che ospita una cava situata attualmente a 40 Km dal frantoio: un cosa fuori dal mondo... Il frantoio, in quanto tale, è impattante sul territorio perché in area perifluviale ecc.ecc. Il Comune che ospita il frantoio lo vuole spostare quindi, facendo questi passaggi con prescrizioni all'interno dei P.A.E., delle schede delle aree, ecc. per il momento stiamo andando avanti, poi vediamo, perché potrebbero esserci dei ricorsi che ci invalidano il metodo ... adesso vedremo, per ora sembra che stia dando risultati e contiamo di applicarlo anche in altre situazioni.

Un appunto riguardo agli oneri. Come è stato detto sugli oneri e sui ritorni che si possono avere da parte degli esercenti, bisogna stare molto attenti a quello che si scrive nei PAE, perché dobbiamo tenere presente quello che è il regime giuridico delle attività estrattive per i materiali di 2° categoria in Italia. Se io ho un terreno dove sotto c'è la ghiaia la legge nazionale, che è il R.D. del 1927, dice che io, non solo ho il diritto di scavare quella ghiaia, ma addirittura devo scavare quella ghiaia per metterla a disposizione della collettività. Naturalmente è una legge del '27, è ovvio, ma purtroppo siamo messi così ... lo dico solamente per questo, non per dire che i Comuni debbano inchinarsi davanti ai cavaatori, il problema è un altro; il problema è che se noi facciamo uno strumento di pianificazione che non resta dentro a quelli che sono i principi di legge, può essere invalidato, quindi un conto è quello che facciamo nella Convenzione perché ci mettiamo d'accordo tra due soggetti che in piena libertà decidono di addivenire all'accordo, per cui il cavatore alla fine, cede l'area al Comune, la riveste d'oro, ecc. .. e questo è un discorso, ma quello che scriviamo nello strumento di pianificazione bisogna vagliarlo alla luce del diritto. Con tutti i limiti che ha questo diritto in Italia perché fa riferimento a una normativa, che come dicevo è sicuramente e ampiamente superata dai tempi. Nel '27 la teoria era che il mondo era a disposizione dell'uomo suo signore e padrone il quale aveva il diritto e dovere di sfruttarlo in tutti i modi, adesso siamo un pò diversi come atteggiamento di fronte alla natura, di fronte al mondo. Ultima cosa, noi abbiamo anche una realtà estrattiva in adiacenza al Comune di Savignano che sta venendo avanti in parallelo a quella che c'è dall'altra parte del confine, volevo capire a che punto è la discussione relativa alla profondità di scavo; nel senso che a Bologna è ampiamente acclarato il fatto che, fermo restando la protezione delle falde il metro al disopra del massimo livello, ecc.ecc., si scava fino a 20m così in questo modo si sfrutta la superficie al massimo, perché evidentemente se si lasciano lì 10 m di materiale poi bisogna aprire un'altra

superficie di pari entità per andare a recuperare quei 10m di materiale di profondità. Sarebbe abbastanza assurdo che dalla parte di Bologna si scavi a 20 m e dalla parte di Modena si scavi a 10 m, a parte il fatto che il discorso ha anche dei risvolti non indifferenti sul piano oneri. Non mi permetto di suggerire a Modena di fare come noi, Modena farà come crede però volevo capire a che punto sta il ragionamento. Ultimissima cosa, il discorso delle sabbie silicee che è già stato citato, noi abbiamo ancora alla fine del 2005 una disponibilità di oltre 3.000.000 di m³; ho mandato agli uffici i numeri, noi non abbiamo nessun problema che questi materiali vengano scavati però tenete presente che noi non possiamo e non potremo inevitabilmente per sempre nutrire i poli ceramici reggiano-modenese. Quindi bisognerà che nella misura in cui ci sono risorse anche nel vostro territorio li estraiate perché inevitabilmente le nostre finiranno, questo è il ragionamento. Grazie.

Sindaco – Comune di Guiglia

Sul discorso degli oneri hanno perfettamente ragione i miei colleghi Sindaci, oneri e opere in cambio per i Comuni salvo che il nostro P.A.E non lo veda poi il Ministro Di Pietro perché mi pare abbia detto che la cosa debba andare nell'esatto contrario. Comunque chiedevo se è possibile avere un chiarimento riguardo al verbale dell'ultima riunione, soprattutto quello che ha chiesto il rappresentante dell'Unione degli Industriali, è possibile? Posso? Perché nel Documento Preliminare non sono quantificate quantità di estrazione per marne da cemento, invece l'Unione Industriali tramite il suo rappresentante ha fatto sapere che sarà riattivata nel nostro territorio la concessione mineraria esistente, credo che sia quella di Guiglia perché è l'unica del territorio provinciale. Chiedevo, se come Provincia, avete ricevuto della documentazione perché a noi nessuno ha chiesto niente in merito però poi lo valuteremo. Grazie

Alberto Pedrazzi

Abbiamo ricevuto esclusivamente dalla società che è titolare della concessione una relazione sulle opere di manutenzione che stanno eseguendo. Non è precisato un quantitativo nel Documento Preliminare perché le miniere hanno un regime giuridico diverso da quello delle cave per le quali è l'Amministrazione Pubblica locale che deve definire il piano per quantificare l'attività estrattiva, mentre per le concessioni il regime giuridico è diverso e si basa sulla definizione dello strumento concessorio. Questa è una concessione oltretutto che ha una scadenza temporale abbastanza ravvicinata, evidentemente dovrà aprirsi un confronto per determinare quali sono le condizioni di prospettiva che potrà avere questo ambito che attualmente ha un proprio regime fino alla scadenza della concessione naturale già fissata.

Sindaco - Comune di Concordia s/ S

Volevo porre solo una riflessione riguardante la valutazione dei fabbisogni. Al capitolo 4 si descrivono le modalità del soddisfacimento del fabbisogno, dove praticamente si lascia intendere che le quantità risulteranno sottraendo dal fabbisogno complessivo i rimanenti che erano già in previsione. Il nostro problema a Concordia, risulta essere che le nostre attività estrattive sono complete e noi praticamente alla luce dei fatti, non avremmo più niente da scavare, se quello che viene scritto al capitolo 4 è così come noi lo intendiamo. Perciò ci chiedevamo come poteva essere attuabile per il Comune di Concordia andare ad incrementare la previsione, oppure comunque sostituirsi ai poli che erano in previsione e che non sono partiti perché noi come attività estrattiva di argilla per laterizi, in realtà siamo l'unico polo che ha iniziato l'attività.

Alberto Pedrazzi

La determinazione del fabbisogno aveva come unico obiettivo quello di quantificare qual è il volume di materiale che si reputa necessario per l'arco temporale di validità del piano. Uno dei criteri che è stato inserito, è inoltre quello di verificare se le previsioni già contenute nel piano vigente rispondono ancora alle caratteristiche di disponibilità per poter soddisfare questa domanda determinando la necessità di una verifica delle scelte che erano state fatte con il piano precedente alla luce di questa operazione. E' molto probabile quindi che alcune delle previsioni che non hanno trovato attuazione nella gestione del piano vigente e che non si presume possano averla nel futuro possano essere riqualficate attraverso la definizione di nuovi scenari con nuove localizzazioni. Quello che si intende determinare oggi è solamente il quantitativo volumetrico necessario per soddisfare la domanda. Questo non vuole dire che potranno esserci rideterminazioni in termini di localizzazioni di siti di estrazione. La quantità in termini volumetrici è stata valutata in funzione delle indicazioni che ci sono state fornite dai soggetti titolari delle attività in relazione quindi del trend di produzione che si è sviluppato sia in termini statistici che in termini di previsione che le aziende stesse ci hanno indicato. Qualora emergessero elementi che fanno presumere ulteriori necessità per potenziali processi di sviluppo che questo tipo di attività possono avere,

la Conferenza è proprio il momento deputato per prendere atto di queste nuove condizioni e quindi di adottare i correttivi necessari.

Sindaco - Comune di Concordia s/ S

Quindi se non ho capito male i dati del 2004 dovranno essere rivalutati perché a seconda dei dati del 2004 risulterebbe che noi a Concordia dovremmo avere ancora 500.000 m³ che in realtà abbiamo già esaurito, è questo il nostro problema nel comprendere quale era la valutazione.

Alberto Pedrazzi

Entro nel dettaglio per essere più chiaro. Potremmo, e forse questo è proprio il caso in cui ci troviamo nella situazione che alcune delle previsioni hanno esaurito la loro funzione, mentre altre previsioni di localizzazione invece non hanno trovato attuazione. E' chiaro che il piano non può dimenticare e prendere in considerazione solamente uno dei casi e non l'altro, perché deve determinare sul territorio un equilibrio in funzione proprio degli altri criteri che ci siamo dati, e cioè quello di interferire il meno possibile con le singole realtà territoriali. La considerazione che quindi dovrà essere fatta, è di valutare se le localizzazioni che erano state precedentemente individuate e che non hanno trovato attuazione possono avere una presumibile nuova vita nel prossimo piano o se invece sarà necessario determinare nuove localizzazioni. Questo per evitare che da una parte si individuino delle localizzazioni che hanno capacità di attuazione e dall'altra si mantengano sul territorio dei vincoli, perché la localizzazione di una attività estrattiva introduce vincoli sul territorio, localizzazioni che invece non creano e non danno il loro contributo all'equilibrio generale del piano. Questa valutazione dovrà essere fatta in funzione delle diverse condizioni e in funzione, per questo tipo particolare di attività, anche della localizzazione degli insediamenti industriali. Quindi minimizzare gli impatti che derivano dall'estrazione, ma anche quelli legati al trasporto di materiale verso gli stabilimenti. In funzione quindi delle quantità che già erano pianificate e delle quantità che il nuovo fabbisogno ha determinato, si dovranno rivedere le localizzazioni.

La considerazione che viene fatta nel documento è: a fronte di un quantitativo che abbiamo valutato, se ricordo bene a circa 3.500.000 di m³ quelli che servono per dare risposta alla produzione indicata per questo tipo di materiale. La pianificazione ha al proprio interno una previsione che supera anche se di poco questo valore. Quindi l'operazione dovrà essere quella di riequilibrare territorialmente, di rilocalizzare l'estrazione piuttosto che quella di prevedere nuove estrazioni lasciando inalterato quelle già esistenti e che però non hanno dato contributo alla pianificazione.

Sindaco - Comune di Savignano s/ P

Scusate, ma il referente della Provincia di Bologna mi ha sollecitato e provocato. Savignano e San Cesario insieme, questi due Comuni, probabilmente forse perché siamo molto vicini al confine di Bologna, hanno già attuato dei meccanismi che vanno nella direzione che lei diceva. Cioè per spostare un frantoio assieme alla Provincia era stato istituito qualche anno fa un tavolo di discussione nel quale si era stabilito che, per spostare un frantoio a seconda delle dimensioni e anche dell'aspetto economico, veniva riconosciuto un certo quantitativo di ghiaia. Il problema però si era fermato, ovviamente, nel momento in cui si andava a decidere dove localizzare questa ghiaia, perché il problema poi è lì. Ecco perché dal punto di vista della pianificazione sempre rimanendo dentro alla legalità, perché di certo io non ho proposto atti strani che non si possono fare, è bene che con la Provincia si lavori, perché solo in questo modo e se lo si fa insieme si evita di, diciamo così di penalizzare soltanto un Ente, ma se si condivide insieme questa problematica si risolve. Questi strumenti... è uno strumento che noi abbiamo denominato PQSA (Piano di Sviluppo Qualità Ambientale) che appunto gli imprenditori ci presentano, il recupero ecc. ecc e poi si fa un ragionamento di valore. Noi, nel nostro caso, con il vecchio P.A.E siamo riusciti e stiamo per andare in Consiglio per spostare un frantoio che abbiamo proprio di fronte al castello di Vignola; andiamo ad inserire nel polo che abbiamo dove è sarà collocato. Però il tema è che nel nostro caso, avendo 7 frantoi in quel polo individuato a confine con voi con Bazzano, non è sufficiente posizionare lì 7 frantoi, allora il tema è la profondità e quindi da questo punto di vista la logica che passerà in questo piano è quella di evitare di aprire nuovi buchi e in realtà approfondire quelli che ci sono spero sia questo il principio, che mi sembra anche corretto, adottato anche sul tema dei rifiuti e che è giusto portare avanti. Dopodiché però i privati, ognuno fa il proprio interesse, non sono cresciuti, perché non hanno interesse a crescere insieme dal punto di vista economico, e continuano a chiamare e dire e rispondere abbiamo bisogno di 7 buchi. E' qui che dico che i Comuni non hanno gli strumenti, per esempio nel mio caso, per obbligarli ad andare in quel buco al di là del fatto che ci sia o meno la ghiaia perché su 7 ce ne può essere per 3 frantoi, abbiamo già fatto i conti, Se loro non si fondono economicamente non crescono non c'è niente da fare a meno che non decidiamo tutti quanti di espropriare dei terreni di fare dei piani particolareggiati pubblici, a quel punto si fanno dei bandi. Io ho paura che in futuro può anche darsi che ci arriveremo se

vogliamo gestire queste situazioni, se no lasciandole in mano ai privati questo mercato è difficile, è proprio difficile.

Alberto Pedrazzi

Se non ci sono altri interventi vediamo di concordare il piano di lavoro per il futuro. Approfitto per fare una brevissima precisazione relativa al tema della profondità di scavo che è stato accennato prima. Nei documenti che vi sono stati proposti si intende fissare un criterio che è diverso rispetto a quello che ha regolato la normativa vigente, che prevedeva una profondità di scavo standard, fissata in modo univoco per tutto il territorio in funzione chiaramente al tipo di materiale. Qui si modifica questo criterio e si ammette che possano esser previste profondità diverse per realtà territoriali diverse in funzione delle tutele delle aree che sono poi interessate per questo aspetto. Non è stato volutamente inserito una proposta di meccanismo per la determinazione della profondità di scavo perchè voi potete ben capire questo poteva già indurre, in quanto è necessario inserire dei parametri, delle identificazioni territoriali a cui potevano conseguire anche perturbazioni sul mercato che non sono auspicabili. Ecco perché oggi parliamo solo del criterio e nella sede di elaborazione del piano si entrerà poi nello specifico dei meccanismi, che regoleranno questo aspetto.

Ritornando invece alla questione procedurale, il programma che noi c'eravamo dati è il seguente, che però è un programma che la Conferenza deve condividere e alla fine approvare. Il programma era quello di fare un ulteriore incontro con le Associazioni ambientaliste il 27 a cui sono invitati chiaramente anche tutti i componenti della Conferenza qualora siano interessati a sentire le riflessioni di queste associazioni. Dopodiché c'era la previsione di concludere i lavori della Conferenza il 19 ottobre. La conclusione avviene previo invio ai componenti della Conferenza della convocazione, a cui viene allegato una bozza di verbale conclusivo, cioè una proposta di verbale conclusivo che riporta le riflessioni, osservazioni che si ritiene la Conferenza possa fare proprie con la firma, perché nell'ultima riunione si firma un verbale conclusivo. Siccome è stato preannunciato in questa sede che alcune Amministrazioni Comunali hanno intenzione di proporre ulteriori riflessioni l'invito è quello di accelerare questa procedura. E' chiaro però che anche il 19 stesso qualora di fronte a nuovi contributi, che la Conferenza potrà ritenere utili al proprio lavoro, si potrà rielaborare o comunque modificare il verbale conclusivo con l'obiettivo però il 19 di arrivare a concludere e firmare definitivamente i documenti che costituiranno poi il quadro di riferimento per la variante.

Assessore Alberto Caldana

Sulla vicenda degli oneri capisco che è un tema giustamente al centro dell'attenzione dei Comuni. Credo che per evitare i problemi, che ci venivano ricordati anche prima, noi potremmo nell'ultima seduta della Conferenza di Pianificazione mettere a punto un documento che viene ovviamente discusso e approvato dalla Conferenza, che non diventa parte integrante dei documenti di pianificazione ma diventa comunque un allegato all'interno del verbale della conferenza da utilizzare come documento da presentare in sede regionale, credo anche a livello nazionale, perché una norma del '27 forse è un po' datata. Da questo punto di vista credo possa diventare una occasione per costruire quei momenti di confronto e sollecitazione a cui facevo riferimento prima. L'idea potrebbe essere che insieme con il verbale di cui parlava l'Ing. Pedrazzi, potrebbe esserci anche questo documento che farà parte integrante della discussione della prossima seduta della Conferenza.

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Iolanda Cavedoni

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Alberto Caldana